

Il Jobs Act degli Autonomi è legge

LINK: http://www.edilportale.com/news/2017/05/professione/il-jobs-act-degli-autonomi-e-legge_57973_33.html



PROFESSIONE Il Jobs Act degli Autonomi è legge di Paola Mammarella 11/05/2017 Vedi Aggiornamento del 16/05/2017 Commenti 7737 Deducibilità dei costi per la formazione, tutele per maternità e malattia, disoccupazione anche ai dottorandi, smart working 11/05/2017 Vedi Aggiornamento del 16/05/2017 Commenti 7737 Consiglia 0 Commenti 11/05/2017 - Totale deducibilità dei costi per l'aggiornamento professionale, indennità di maternità anche alle lavoratrici che continuano a lavorare, maggiore tutela in caso di malattia, più chance di partecipazione agli appalti pubblici e smart working. Sono i cardini della riforma del lavoro autonomo - Jobs Act degli Autonomi, approvato in via definitiva dal Senato. Ecco tutte le novità che diventano legge. Aggiornamento professionale, spese interamente deducibili Sono totalmente deducibili le spese per l'aggiornamento professionale, che prevede la partecipazione a corsi obbligatori e master, le spese d'iscrizione a convegni e congressi e quelle di viaggio e soggiorno, fino a 10mila euro l'anno. La completa deducibilità spetta anche per le spese di orientamento, ricerca di nuove opportunità e certificazione delle competenze fino a 5mila euro. Le spese per l'esecuzione di un incarico, sostenute dal committente, ma anticipate dal professionista e poi inserite in fattura, devono essere escluse dai compensi e quindi non concorreranno alla formazione del reddito. Sfruttamento delle invenzioni I diritti sulle invenzioni e gli apporti originali, realizzati nell'esecuzione del contratto, spettano al lavoratore autonomo a meno che l'attività inventiva sia prevista dall'oggetto del contratto e venga quindi retribuita. Maternità, congedi parentali e malattia Spetta l'indennità di maternità pur continuando a lavorare. Fino ad oggi questa possibilità è stata aperta solo ad alcune professioni ordinistiche, mentre per le altre lavoratrici è sempre scattata l'astensione obbligatoria. I congedi parentali salgono da tre a sei mesi nei primi tre anni di vita del bambino. Si allarga inoltre la platea degli aventi diritto ai congedi nel primo anno di vita del bambino. In caso di malattia prolungata, si può sospendere il versamento dei contributi per due anni. Le somme non pagate dovranno poi essere rimborsate in rate mensili. Più tutele, ma possibile aumento delle aliquote Il Governo, con uno o più decreti, abbasserà i requisiti per accedere alle prestazioni di maternità e aumenterà le tutele in caso di malattia. A fare da contraltare a queste misure potrà esserci un aumento delle aliquote fino allo 0,5%. Così come accade nel settore del lavoro dipendente, le prestazioni previdenziali dovranno essere finanziate dai versamenti dei lavoratori. Indennità di disoccupazione Dal 1° luglio 2017 l'indennità di disoccupazione (Dis-Coll) per i collaboratori coordinati e continuativi, iscritti alla gestione separata Inps e senza partita Iva, sarà estesa ad assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio. Partecipazione ai contratti pubblici e Fondi europei Le Pubbliche Amministrazioni dovranno predisporre bandi di gara esplicitamente aperti anche ai lavoratori autonomi oltre che alle imprese. Per facilitare l'accesso alle informazioni, saranno attivati sportelli dedicati nei centri per l'impiego. Per quanto riguarda l'accesso ai fondi europei, i lavoratori autonomi saranno definitivamente equiparati alle piccole e medie imprese. Clausole vessatorie Per frenare il fenomeno delle clausole vessatorie e abusive a danno del professionista, è vietata la rescissione unilaterale e senza preavviso dei contratti senza un adeguato risarcimento. Sono inoltre considerati illeciti il patto che riservi al solo committente la facoltà di modificare le condizioni del contratto e il patto che disponga termini di pagamento superiori ai 60 giorni dalla data di ricevimento della

fattura. Si considera infine abusivo il rifiuto del committente di stipulare il contratto in forma scritta. In questi casi, il professionista può chiedere ed ottenere un risarcimento.

Smart working - Lavoro agile Il lavoro subordinato diventa agile, con la possibilità di svolgere le proprie mansioni senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, grazie all'utilizzo di strumenti tecnologici, in parte all'interno di locali aziendali e in parte all'esterno, senza una postazione fissa, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale.

Professionisti: 'il Jobs Act è un atto di giustizia' "Con l'approvazione del DL lavoro autonomo si compie un atto di giustizia nei confronti di milioni di professionisti italiani" hanno commentato in una nota congiunta **Confprofessioni**, Confassociazioni, Acta e Alta Partecipazione. "il confronto avviato da oltre due anni tra Associazioni, Governo e Parlamento ha finalmente prodotto i suoi frutti, consentendo anche al nostro Paese di varare una riforma del lavoro autonomo al passo con i tempi". Per le associazioni dei professionisti ci sono però ancora delle questioni aperte: ", a cominciare dall'equo compenso e dalla certezza dei pagamenti e senza ignorare il peso di un sistema fiscale che in termini di adempimenti diviene sempre più oppressivo e un sistema previdenziale da rendere più equo".

Politecnico di Milano: 'non più alibi sul lavoro agile' Mariano Corso, Responsabile scientifico dell'Osservatorio Smart Working della School of Management Politecnico di Milano, ha giudicato la norma "un passo avanti per la diffusione del lavoro agile in modo più capillare, anche tra PMI e Pubblica Amministrazione. "Sebbene - ha sottolineato - non consenta di fare qualcosa in più rispetto a prima né tantomeno definisca obblighi di attuazione o incentivi, il testo enuncia principi e promuove diritti di grande valore, eliminando gli alibi di chi riteneva mancasse l'adeguato supporto normativo per il lavoro agile".

Colap: 'buon risultato non eccellente' "Non possiamo che gioire a metà" ha commentato Emiliana Alessandrucci, presidente del Libero Coordinamento delle associazioni professionali (Colap). "Bene la parte sulle nuove tutele per la maternità, poco convincente il congedo parentale per le lavoratrici autonome: è impensabile stare a casa per un lungo periodo, così come avviene per le lavoratrici dipendenti; il cliente non ci aspetta!". Sulla malattia, "provvedimento necessario - ha affermato -: vivevamo un'ingiustizia che è stata ora sanata, basta essere cittadini di serie b". "Molto ancora si può fare - ha aggiunto Alessandrucci - per pagamenti, incentivazione della fatturazione elettronica anche per i privati, incentivi per la digitalizzazione, defiscalizzazione, semplificazione e maggiore valorizzazione delle competenze".

Giudicata in modo negativo "la possibilità di esercitare solo per i professionisti ordinisti, specifici atti pubblici, che rischia di creare nuove riserve di legge".

Sull'equo compenso la presidente del Colap ha concluso: "continuiamo a ribadire che non è uno strumento efficace né tantomeno applicabile, è un riportare il lavoro autonomo sotto l'immagine del lavoro dipendente, intanto potremmo lavorare con il nostro più grande cliente la PA per rivedere le gare al minimo ribasso e valorizzare anche con il compenso competenze e capacità".

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ © Riproduzione riservata

Split payment, professionisti: 'nessun vantaggio contro l'evasione'

LINK: http://www.edilportale.com/news/2017/05/professione/split-payment-professionisti-nessun-vantaggio-contro-l-evasione_57942_33.html



PROFESSIONE Split payment, professionisti: 'nessun vantaggio contro l'evasione' di Paola Mammarella 10/05/2017 Commenti 2200 I costruttori edili propongono alternative per combattere l'evasione fiscale senza rischiare la crisi di liquidità 10/05/2017 Commenti 2200 Consiglia 0 Commenti 10/05/2017 - Lo Split payment danneggerà le professioni intellettuali. A sostenerlo sono il Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali (Cup) e **Confprofessioni**, intervenuti in audizione alla Camera contro la misura prevista dalla "Manovrina" 2017 (DL 50/2017). La misura, considerata dai professionisti già di per sé penalizzante, è aggravata dalla mancanza di un periodo transitorio e di misure compensative in grado di contrastare la crisi di liquidità che si verrebbe a creare. Per questo L'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) ha formulato delle proposte alternative che consentirebbero di limitare i danni. Professionisti: Split payment inutile contro l'evasione Il Comitato degli ordini e collegi professionali (Cup) ha sottolineato che la norma deroga alle regole sul pagamento dell'Iva previste dall'Unione Europea, tanto che l'Italia ha dovuto chiedere una speciale autorizzazione all'UE per applicare tale regime con l'obiettivo di combattere l'evasione fiscale. Non incassando l'Iva, ha spiegato il Cup, i fornitori della Pubblica Amministrazione sono in una posizione di costante credito. Inizialmente i professionisti erano stati esclusi da questo meccanismo dal momento che subiscono già una ritenuta in acconto che determina la tracciabilità del pagamento, senza rischi per l'evasione. Con lo Split payment, ha illustrato il Cup, la fattura emessa dal professionista subirebbe quindi una doppia trattenuta: la ritenuta del 20% sommata all'Iva pari al 22%. Estendere lo split payment ai professionisti, ha spiegato ancora il Cup, non avrebbe nessun vantaggio per il contrasto dell'evasione dell'Iva, che rappresenta l'unico motivo per cui l'Europa ha concesso la possibilità di utilizzare tale meccanismo. La norma, ha aggiunto, non prevede neanche una disposizione transitoria che consenta l'aggiornamento dei sistemi informatici. Secondo il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, i professionisti si avvalgono di collaborazioni che vengono pagate con l'Iva, quindi lo Split payment si tradurrà in una decurtazione delle entrate, con effetti negativi sui redditi e sugli investimenti. Nel 2015, ha affermato, i professionisti e i lavoratori autonomi vennero esclusi dallo split payment per bilanciare una misura che, altrimenti, sarebbe stata iniqua, mentre ora "questo presidio di equità fiscale viene sacrificato all'esigenza di fare cassa per fronteggiare gli squilibri prodotti da una manovra poco accorta, varata nel pieno di un'accesa campagna elettorale, che ha distribuito bonus e sovvenzioni miopi". Ance: proposte alternative per non aggravare la crisi Secondo l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), che nei giorni scorsi ha formulato tre proposte alternative per risolvere il problema del credito Iva, si potrebbero adottare meccanismi operativi di accelerazione del recupero del credito, quali: - un Modello di dichiarazione Iva mensile, che consenta la compensazione del credito Iva già il mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione; - l'applicazione dello stesso meccanismo di versamento dell'Iva anche nei confronti dei fornitori (l'impresa che presta servizi nei confronti della Pubblica Amministrazione non riceve l'Iva, ma non la paga neanche sulle fatture dei propri fornitori); - la definizione di una soglia massima di applicazione dello Split payment al di sopra della quale l'Iva verrebbe liquidata in modalità ordinaria. Definendo una soglia abbastanza bassa, si potrebbe combattere l'evasione che si annida, come tra l'altro

riconosciuto dai dati ufficiali, soprattutto nell'ambito delle piccole e medie forniture, e non nei contratti di opere o lavori pubblici, laddove l'evasione è resa più difficile dagli obblighi di fatturazione elettronica e tracciabilità dei pagamenti. Resta ora da capire cosa accadrà nell'iter di conversione in legge della Manovrina. Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ © Riproduzione riservata

Inarsind: chiarimenti sulle prestazioni professionali dei CTU

LINK: http://www.casaclima.com/ar_31313__inarsind-chiarimenti-sulle-prestazioni-professionali-dei-ctu.html



Inarsind: chiarimenti sulle prestazioni professionali dei CTU Il sindacato nazionale degli ingegneri e architetti liberi professionisti risponde alle richieste dell'Associazione Provinciale di Brescia Mercoledì 17 Maggio 2017 Tweet Lo scorso 6 marzo Inarsind Brescia ha inviato a Inarsind nazionale una segnalazione dei punti critici in merito al ruolo e alle prestazioni dei CTU (consulenti tecnici d'ufficio). "Vi scrivo - si legge nella segnalazione di Inarsind Brescia - in merito alla situazione di quanti come ingegneri ed architetti effettuano prestazioni per tribunali e procure; la situazione è grave per i colleghi in particolare e per la giustizia in generale. A livello locale abbiamo avviato rapporti con il tribunale, ma il problema risiede nella normativa nazionale. Da tempo gli iscritti ci sollecitano un intervento deciso di Inarsind presso i ministeri competenti per cambiare una situazione che pare quasi grottesca. Disponibili ad organizzare un eventuale tavolo di lavoro, segnaliamo i principali problemi sul tavolo: - La normativa sulle tariffe è vecchia, incompleta, di difficile interpretazione - La tariffa oraria è inadeguata se non ridicola - La tariffa per estimo è bloccata a 516.456,9 euro (ciò la stima di un bene di tale cifra o di un dieci volte più grande viene valutata allo stesso modo) e bisogna ricorrere ad altri articoli per cercare di recuperare onorario tipo il raddoppio per particolari difficoltà, soggetto a interpretazione del singolo giudice ed in ogni caso forzato - I tempi di pagamento per le prestazioni per il tribunale sono spesso superiori ai minimi di legge - I pagamenti da parte di privati nel civile sono un serio problema e spesso il CTU è costretto a ricorrere a procedimenti giudiziari contro parti non solventi - La recente normativa sulle esecuzioni immobiliari rimanda il pagamento di metà prestazioni a tempo indefinito ed in funzione di logiche di vendita non controllabili da parte del CTU - Le spese sostenute dal CTU sono spesso non riconosciute ed in ogni caso non normate ed affidate al buon cuore dei singoli giudici. Concludendo tutto ciò si traduce in un rapporto tra la giustizia ed il consulente o perito che non funziona al meglio con danni a tutti i cittadini. Chiediamo pertanto a Inarsind nazionale, con il nostro supporto ed eventualmente in collaborazione con **Confprofessioni** di farsi parte attiva presso il ministero per avviare un confronto che porti ad una seria riforma." LA RISPOSTA DI INARSIND NAZIONALE. Inarsind nazionale ha risposto - clicca qui - alla richiesta dell'Associazione Provinciale di Brescia fornendo chiarimenti sulle prestazioni professionali dei CTU rese per Tribunali e Procure. Richiesta Brescia Tribunale-Vicenza-sentenza-16-febbraio-2016

PROFESSIONISTI 4.0 in collaborazione con CONFPROFESSIONI



IL PRESIDENTE DI CONFPROFESSIONI GAETANO STELLA

Manovrina? È un salasso da 300 milioni

Nell'ultima correzione dei conti pubblici è stato esteso lo split payment. Stella: «Alchimia finanziaria inutile e dannosa»

Pagano i professionisti. Il conto più salato della manovrina di primavera rischia di cadere sulle spalle di avvocati, commercialisti, notai, architetti e ingegneri ecc. che, a partire dal 1° luglio 2017, lasceranno nelle casse dello Stato circa 300 milioni di euro, secondo i calcoli dei tecnici del ministero dell'Economia che hanno così quantificato il gettito Iva sul totale degli acquisti della Pubblica amministrazione proprio sulle prestazioni professionali. La sorpresa è contenuta nella manovra correttiva del ministro Piercarlo Padoan, che ha esteso ai liberi professionisti la "scissione dei pagamenti dell'Iva" (split payment) dalle fatture emesse nei confronti della P.A., enti pubblici e aziende controllate, e società quotate in Borsa. In pratica, le amministrazioni verseranno

l'Iva esposta nella fattura del professionista direttamente nelle casse dell'Erario, sottraendo liquidità a volte preziosa per la sopravvivenza dell'attività degli studi professionali. In nome della lotta all'evasione, lo split payment "allargato" punta a incamerare complessivamente 1 miliardo di euro nel 2017 e 1,5 miliardi nel 2018; tuttavia la mossa di Padoan, già benedetta dai tecnocrati di Bruxelles, ha messo in fibrillazione il mondo delle professioni, che ha più di una ragione per censurare quella che il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, ha definito «alchimia finanziaria inutile contro l'evasione e dannosa all'attività dei professionisti».

Se la legge di Stabilità varata da Matteo Renzi nel 2015 aveva escluso i professionisti dallo split payment, come confermato all'epoca da una circolare dell'Agenzia delle Entrate, la manovra correttiva del governo Gentiloni li ha rimessi nel mirino, puntando però su un bersaglio dove è impossibile evadere. «I liberi professionisti sono già soggetti alla ritenuta d'acconto Irpef nella misura del 20%, sono sottoposti all'obbligo della fatturazione elettronica e sono tenuti alla nuova trasmissione trimestrale dell'Iva - sottolinea Stella - Tutti i compensi percepiti sono pertanto già tracciati e quindi se davvero l'obiettivo del Governo è la lotta all'evasione sta sbagliando strada».

PARLA IL 12,5% DEL PIL

Confprofessioni, Confederazione italiana libere professioni, è la più importante organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia che riunisce 20 associazioni professionali nell'ambito dell'Economia e Lavoro (Dottori commercialisti ed Esperti contabili, Consulenti del lavoro, Revisori contabili); del Diritto e Giustizia (Avvocati, Notai); dell'Ambiente e Territorio (Ingegneri, Architetti, Dottori Agronomi, Geologi, Tecnici); della Sanità e Salute (Medici di medicina generale, Dentisti, Veterinari, Psicologi, Pediatri) e delle professioni emergenti (Professionisti e Artisti, Archeologi). Lo scorso novembre ha celebrato i suoi 50 anni di attività. Firmataria del CCNL dei dipendenti degli Studi Professionali, nel 2001 è stata riconosciuta parte sociale. Presente in ogni Regione, con una propria delegazione territoriale e attiva a Bruxelles con un desk europeo, oggi **Confprofessioni** raggruppa un sistema produttivo composto da oltre 1 milione e mezzo di liberi professionisti su un comparto di 4 milioni di operatori pari al 12,5% del Pil nazionale.

Agli occhi dei professionisti, lo split payment così come confezionato nel decreto legge 50/2017, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 95/2017, è l'ennesima "mazzata" ai danni di un settore economico che negli ultimi anni ha visto aumentare i costi per adeguarsi alle richieste del governo e calare i fatturati tra il 20 e il 40% e le professioni più colpite sono proprio quelle che prestano servizi e consulenze alla pubblica amministrazione (architetti, ingegneri, avvocati e commercialisti). «Sottrarre l'incasso dell'Iva agli studi significa togliere liquidità in una fase di pesante contrazione dei redditi professionali e, forse ancora peggio, si riducono i limiti della compensazione dei crediti Iva con i debiti, dagli attuali 15 mila si passa a 5 mila euro, dimenticando poi che l'Unione europea ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia per i ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione». Conclude Stella: «Ci auguriamo che il Parlamento possa correggere questa palese distorsione, altrimenti l'unica alternativa è abolire la ritenuta d'acconto».

Con questa pagina, tra **Confprofessioni** ed **Economy**, inizia una partnership editoriale che di mese in mese approfondirà i tanti temi attuali di un mondo professionale che sta evolvendo.